

dell'autorizzazione per l'etichettatura transitoria dei vini DOP e IGP, ai sensi dell'articolo 72 del regolamento n. 607/2009 e dell'articolo 13 del decreto ministeriale 7 novembre 2012.

Per quanto concerne il già citato regolamento n. 1308/2013 relativo all'OCM unica, con particolare riguardo alle organizzazioni di produttori ed alle organizzazioni interprofessionali, si è provveduto alla redazione ed all'approvazione delle specifiche norme nazionali di attuazione e di riforma delle preesistenti disposizioni.

Per quanto attiene alla valorizzazione delle specificità dei prodotti nazionali con i regimi di qualità di cui all'articolo 16, comma 1, lettera b) e c) del regolamento n. 1305/2013, è stato completato l'iter di riconoscimento del primo sistema di qualità alimentare nazionale (SQN) per le carni bovine (Vitellone ai cereali). Contemporaneamente, sono state avviate le fasi di istruttoria di altre 8 proposte di nuovi regimi di qualità, relative al settore zootecnico ed al settore delle produzioni vegetali.

Il Governo ha inoltre profuso particolare impegno nell'esame della proposta di riforma del settore dell'agricoltura biologica (COM (2014) 180) per il quale sono proseguiti i lavori. A giugno è stato raggiunto un accordo all'interno del Consiglio agricoltura e pesca e ad ottobre il testo è stato votato con emendamenti dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Con riferimento al regolamento n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli, realizzate nel mercato interno e nei Paesi terzi, il Governo ha partecipato ai lavori per la redazione degli atti delegati che sono stati pubblicati nella GUUE L266/3 del 13 ottobre 2015 e sono entrati in vigore dal 1 dicembre 2015.

Nel corso del 2015 è stata assicurata la partecipazione ai lavori per la riunificazione dei programmi "Frutta e verdura nelle scuole" e "Latte nelle scuole", di cui ai regolamenti n. 1308/2013 e 1306/2013, e la proposta di modifica è stata rinviata ai lavori dei triloghi che sono ancora in atto.

Come preannunciato nella relazione programmatica 2015, l'Italia si è impegnata, altresì, nella valorizzazione dell'impatto di Expo Milano 2015, come evento di portata globale ed opportunità per l'intera Unione europea.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2015 è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell'ambito della tutela ex-officio, affidata a livello nazionale all'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi. In tale contesto, sono stati segnalati 102 casi di abusi di indicazioni geografiche protette, a carico di 16 prodotti, nonché 550 casi alle piattaforme web Alibaba e e-bay a tutela delle produzioni agroalimentari di qualità, per un totale di 652 comunicazioni. Le procedure concluse con successo, vale a dire con la rimozione dal web del prodotto irregolare offerto o con il ritiro del prodotto dal mercato, hanno riguardato il 70% delle procedure aperte.

Sono stati effettuati circa 7.000 controlli anche da parte del Corpo forestale dello Stato, accertando 194 reati e denunciando 266 persone, irrogando oltre 1.220 sanzioni amministrative, per un valore di quasi 2 miliardi di euro, e sequestrando 85 tonnellate di prodotti e 5.523 ettolitri di bevande, per un valore presunto di circa 4,5 miliardi di euro. E' proseguita, inoltre, l'attività di controllo e certificazione riguardante il commercio internazionale e la detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione. Si è anche garantita l'attività di sorveglianza delle aree naturali protette di rilevanza internazionale e nazionale (direttiva Habitat e Natura2000) per assicurare la tutela e la salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale o internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale anche attraverso l'ausilio di progetti LIFE. Nell'anno 2015 hanno

avuto conclusione tutti i progetti PON (Programma Operativo Nazionale) promossi dal Corpo forestale dello Stato ed in particolare è stato inaugurato il simulatore di Castelvoturno (FFAS-*forest fire area simulator*) ed è stato implementato l'innovativo software per la ricerca della presunta area di innesco dei focolai (MEG-metodo delle evidenze geometriche), che potrà supportare le attività dei reparti specialistici di investigazione. Sono proseguite, inoltre, le attività del III Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2015) con la stipula di una convenzione per un secondo piano esecutivo. Sono inoltre state stipulate sei convenzioni con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per la realizzazione dei rilievi a terra previsti per il 2016.

11.2 Pesca

L'attività del Governo, nel corso dell'anno 2015, si è concentrata sulle riforme della Politica comune della pesca, a partire dal regolamento n. 812 del 20 maggio 2015 - cd. "omnibus", allineando l'assetto normativo vigente alle regole introdotte dalla riforma. Il Governo ha esaminato e discusso varie proposte di regolamenti concernenti le misure tecniche e di gestione della pesca, incentrate sui criteri della regionalizzazione che prevedono piani multiannuali relativi a specie ittiche di particolare importanza ovvero ai sistemi di pesca utilizzati ed, ancora, a specifiche aree marittime. Si evidenzia, inoltre, la partecipazione ai negoziati ed ai rinnovi di protocolli di accordi tra Unione europea e Paesi terzi (accordi tonnieri del Pacifico, Oceano Indiano, accordo Mauritania, Marocco, eccetera) ed ha preso parte al dibattito sul Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca (FEAMP), con particolare attenzione agli atti delegati e di esecuzione relativi ai singoli settori della pesca e dell'acquacoltura e alle norme relative alla predisposizione dei programmi operativi nazionali. L'attuazione del FEAMP è infatti assicurata mediante un unico programma operativo nazionale, approvato dalla Commissione europea con decisione di esecuzione n. C(2015) 8452 del 25 novembre 2015.

Un ruolo di primo piano è stato attribuito alle Regioni, in qualità di partner istituzionali, al fine di favorire la migliore attuazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità e della *governance* a più livelli.

I lavori sulla proposta di regolamento relativa alle misure di gestione e conservazione delle specie di acque profonde hanno consentito la stesura di un testo di compromesso da parte della Presidenza di turno. Sono state, altresì, predisposte alcune misure tecniche di gestione attinenti la pesca del tonno rosso, in parte successivamente approvate nella sessione annuale ICCAT tenutasi a Malta nel mese di novembre ultimo scorso. Lavori di approfondimento, preordinati alle conclusioni del Consiglio, sono stati dedicati alla regolamentazione dell'acquacoltura, al fine di implementare attività e linee guida per il settore.

Inoltre, è stata avviata l'analisi della proposta di regolamento recante la trasposizione nel diritto dell'Unione delle raccomandazioni approvate in seno alla Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM) e sono state stabilite misure di gestione della pesca nel Mare Adriatico e nel canale di Sicilia, in fase di attuazione con provvedimenti nazionali.

E' stata esaminata la proposta relativa ai contingenti tariffari a favore del mercato unionale che stabilisce il quantitativo di specie ittiche da immettere sul mercato per consentire un più regolare approvvigionamento delle industrie (l'Italia è interessata ai filetti di loins di tonno). E' iniziato, altresì, l'esame della proposta di modifica relativa alla raccolta, gestione e uso dei dati nel settore della pesca. Si è giunti, infine,

all'elaborazione del testo contenente le posizioni degli Stati membri e della Commissione Europea. Con specifico riferimento alla risoluzione approvata il 21 gennaio 2015 dalla 9a Commissione permanente del Senato (Doc. XVIII, n. 85) e, tenuto conto delle osservazioni dalla stessa svolte, il Governo ha avviato le procedure per individuare le specie target che identificano le attività di pesca in previsione dell'obbligo di sbarco che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2017, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 15 del regolamento n. 1380/2013. Tali procedure consentiranno di addivenire al piano sugli scarti delle specie demersali, in coordinamento con gli altri Stati Membri del Mediterraneo, in analogia con quanto già avvenuto per i piccoli pelagici. Con D.M. 17 aprile 2015, si è provveduto, sulla base del nuovo piano pluriennale di cui al par. 5 della Racc. ICCAT 14-04, alla ripartizione del contingente nazionale di cattura del tonno rosso, a valere sul triennio 2015-2017, in ossequio al c.d. principio di "stabilità relativa", tenendo cioè conto dei parametri di assegnazione a ciascuno dei settori interessati (circonazione, palangaro e tonnara fissa), come storicamente consolidati nel corso dell'ultimo quinquennio. Per quanto concerne la ricerca scientifica nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura, l'attuazione del programma nazionale triennale ed, in particolare, dell'annualità 2015 ha mirato a garantire e potenziare i ruoli della ricerca in pesca al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità, anche in ottemperanza a tutte le indicazioni comunitarie che richiedono supporto scientifico e programmazione (Piani di gestione) impossibili da predisporre senza basi scientifiche formalmente riconosciute dagli organi consultivi europei (ICES e STECF). La disponibilità di una solida ricerca in pesca ha consentito di svolgere un ruolo rilevante nell'azione di proposizione e in molti casi di guida scientifica in sede Mediterranea e nel contesto delle Organizzazioni internazionali). Il programma operativo nazionale FEAMP ha previsto l'attivazione di misure riferite a tutte le priorità UE di cui all'art. 6 del regolamento n. 508/2014 ed in particolare: promuovere una pesca sostenibile; favorire un'acquacoltura sostenibile; promuovere l'attuazione della politica comune della pesca (PCP); aumentare l'occupazione e la coesione territoriale; favorire la commercializzazione e la trasformazione; favorire l'attuazione delle PMI. Nell'ambito della Priorità 1, in particolare, il programma prevede il progressivo raggiungimento di un equilibrio tra capacità di pesca e possibilità di pesca, nonché il rafforzamento della competitività e della redditività delle imprese di pesca. Perseguendo gli obiettivi posti dalla PCP, attraverso la misura di arresto definitivo, è stata individuata la possibilità di una riduzione dello sforzo di pesca entro il 2017, concentrando le risorse finanziarie laddove risulti più evidente lo squilibrio tra capacità ed opportunità di pesca. La riduzione della capacità di pesca è accompagnata da altre misure per la riduzione della mortalità da pesca. In linea con gli obiettivi di adattamento e mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici, sono state previste misure per la riduzione del consumo di carburante e l'incremento dell'efficienza energetica delle attrezzature o a bordo dei pescherecci, introducendo anche criteri premiali a favore delle imprese più sostenibili. Peraltro, in allegato al programma operativo FEAMP, è stato presentato alla Commissione europea, in conformità al regolamento (UE) n. 508/2014, un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale i cui interventi sono finalizzati alla difesa dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla salvaguardia delle tradizioni locali, nonché allo start-up di nuove imprese.

Nel corso del 2015 è proseguita l'attuazione del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura (2013 -2015) che prevede una serie di interventi a tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.

In particolare, è prevista la realizzazione di iniziative volte all'integrazione del reddito mediante lo sviluppo di attività connesse alla pesca e all'acquacoltura di cui all'articolo 2

del decreto legislativo n. 4 del 2012 quali lo sviluppo del pesca turismo, dell'ittiturismo e delle imprese di servizio. In questo contesto si collocano inoltre le iniziative dirette a promuovere la multifunzionalità, sia attraverso una maggiore integrazione con la filiera della distribuzione e commercializzazione, sia attraverso la sinergia con altri settori produttivi.

Nel maggio del 2015, la riunione plenaria del Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (GFCM) si è tenuta a Milano. In tale occasione la Commissione, su iniziativa italiana, ha istituito una task force incaricata di sviluppare una "strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero". Inoltre, in tale occasione sono state approvate due raccomandazioni che prevedono l'istituzione di due piani di gestione, relativi rispettivamente alla pesca dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico e che vede principalmente coinvolti l'Italia, la Slovenia e la Croazia, la seconda riguardante le attività di pesca delle specie demersali nel Canale di Sicilia, che vedono coinvolte le amministrazioni Italiana, Maltese e Ciprota per quanto concerne i Paesi membri UE, oltre all'amministrazione Tunisina.

CAPITOLO 12

POLITICHE DI COESIONE

12.1 Risultati raggiunti dalle politiche di coesione per temi prioritari

Attività svolta in sede UE (Commissione europea e Consiglio)

Nel corso del 2015 sono stati completati quasi integralmente i lavori di definizione della legislazione secondaria in attuazione dei Regolamenti riguardanti i Fondi strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 con l'adozione, da parte della Commissione europea, dei previsti regolamenti delegati e di esecuzione. Ulteriori atti delegati e di esecuzione saranno adottati nel corso del 2016.

Il Consiglio ha operato sulla base dei programmi di lavoro delle Presidenze lettone e lussemburghese, che hanno sviluppato il Programma del Trio delle Presidenze, elaborato in stretta collaborazione con il Governo italiano, titolare della prima Presidenza del Trio nel secondo semestre 2014.

La Presidenza lettone (gennaio-giugno) ha organizzato una riunione ministeriale informale dei Ministri responsabili per la politica di coesione, tenutasi a Riga il 9 e 10 giugno 2015. In quella occasione sono stati discussi diversi aspetti rilevanti delle nuove regole per l'attuazione dei programmi operativi 2014-2020 (raccomandazioni specifiche per Paese pertinenti, concentrazione sugli obiettivi della Strategia Europa 2020, condizionalità ex ante, strumenti finanziari, semplificazione, proporzionalità) e, in tema di agenda urbana, è stata condivisa la dichiarazione di Riga, che identifica gli elementi chiave e i principi secondo cui attuare l'agenda urbana dell'UE. Il Consiglio Affari Generali del 26 giugno 2015 ha inoltre approvato le proprie conclusioni in materia di sfide per l'attuazione della politica di coesione 2014-2020.

La Presidenza lussemburghese ha organizzato una riunione del Consiglio Affari Generali dedicata alla politica di coesione il 18 novembre 2015, dando seguito, in tal modo, alla linea avviata dall'Italia nel corso del suo semestre di Presidenza, volta a costituire una sede di dibattito formale sulla politica di coesione. I temi trattati ed istruiti dal Gruppo di lavoro del Consiglio "Misure strutturali" hanno riguardato:

- il contributo della politica di coesione ad un'economia a basse emissioni di carbonio;
- il valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (CTE) rispetto agli obiettivi della politica di coesione che, in occasione della celebrazione dei 25 anni di Interreg, ha messo in evidenza, tra l'altro, il ruolo della CTE per affrontare le sfide poste dai cambiamenti demografici, anche con riferimento al tema migranti e rifugiati;
- le priorità e aspettative degli Stati membri in tema di semplificazione delle regole di accesso e uso dei Fondi SIE.

La stessa Presidenza lussemburghese ha successivamente organizzato il 26 e 27 novembre 2015 una riunione ministeriale informale sulla coesione territoriale e sulle politiche urbane, nella quale è stato affrontato il tema dell'attuazione dell'obiettivo della coesione territoriale, tenuto conto degli scenari territoriali europei a lungo termine, ed è stato presentato un aggiornamento sull'attuazione dell'agenda urbana

dell'UE, con particolare riferimento alle aree urbane frontaliere policentriche e alla sfide poste alle città da migranti e rifugiati.

Si ricorda infine che nel gennaio del 2015 la Commissione europea aveva adottato la comunicazione "Sfruttare al meglio la flessibilità consentita dalle norme vigenti del Patto di Stabilità e Crescita", ribadendo le condizioni per l'ammissibilità al beneficio della "clausola di investimento" per gli Stati membri non soggetti a procedure correttive nell'ambito del Patto di Stabilità e Crescita. L'Italia ha quindi richiesto, con il Documento programmatico di bilancio presentato nell'ottobre 2015, l'attivazione della clausola per gli investimenti pubblici, per una deviazione temporanea dal percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo di 0,3 punti percentuali del PIL, pari a 5,1 miliardi di euro (corrispondenti a complessivi investimenti per 11,3 miliardi di euro). Tale flessibilità di bilancio è volta a facilitare il cofinanziamento nazionale di programmi e progetti finanziati dall'UE che, per un ammontare di 2,2 miliardi di euro, riguarda i programmi dei Fondi Strutturali, accelerandone in tal modo l'attuazione.

Attività di negoziato con la Commissione europea per il completamento della programmazione 2014-2020

Nel corso del 2015 è stato completato, con l'adozione dei programmi operativi previsti dall'Accordo di Partenariato approvato nell'ottobre 2014, il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020, che si è articolata in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 programmi operativi nazionali - PON, di cui 5 pluri-fondo, e 39 programmi operativi regionali - POR, di cui 3 pluri-fondo delle Regioni Calabria, Puglia e Molise).

Si noti che ad inizio 2015 la Commissione europea aveva sollecitato gli Stati membri a mettere in atto l'Iniziativa PMI, prevista dall'art 39 del Regolamento (UE) n.1303/2013. Il Governo italiano, aderendo alla richiesta, ha pertanto predisposto il programma PMI, dotato di 100 milioni di euro di risorse comunitarie a valere sul FESR, ricavati mediante una equivalente riduzione dei fondi allocati al PON Imprese e Competitività, e volto a promuovere la competitività delle PMI del Mezzogiorno attraverso il miglioramento delle condizioni di accesso al credito. La conseguente modifica dell'Accordo di Partenariato è in corso di adozione.

Il completamento della programmazione FESR e FSE ha messo a disposizione risorse complessive per 51,7 miliardi di euro, di cui 31,6 di risorse comunitarie. Il conseguimento di tale risultato ha richiesto uno sforzo particolarmente intenso sia alle Amministrazioni nazionali e regionali titolari di programma sia alle strutture centrali di coordinamento della programmazione.

In accoglimento della Risoluzione della 14 Commissione del Senato del 18/12/2014, particolare attenzione è stata riservata alla verifica sull'attuazione dei Piani d'azione previsti dall'Accordo di Partenariato per il soddisfacimento delle condizionalità ex ante (art. 19 Reg. UE 1303/2013), che ha comportato la revisione di alcuni Piani già definiti, in accordo con la Commissione europea. Più recentemente sono stati trasmessi, per l'esame da parte della Commissione europea, la Strategia nazionale di specializzazione intelligente e l'allegato infrastrutture, che, se approvati, consentirebbero il soddisfacimento delle condizionalità previste sui temi ricerca e innovazione e delle infrastrutture di trasporto. Al contempo, si è provveduto ad accompagnare le amministrazioni titolari di programmi operativi nella definizione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), attraverso i quali sono stati individuati gli obiettivi di miglioramento della macchina amministrativa necessari a garantire una implementazione più efficace di tali programmi.

Quasi tutti i programmi, sia a titolarità delle Amministrazioni nazionali sia a titolarità delle Amministrazioni regionali, hanno istituito i rispettivi Comitati di Sorveglianza che hanno tenuto la prima riunione, nel corso della quale sono stati approvati i criteri generali di ammissibilità e selezione delle operazioni.

Nel 2015 è stata inoltre completata la pianificazione dei programmi dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea (CTE), che vede l'Italia partecipare a 19 programmi, per un totale di risorse UE assegnate al nostro Paese di 1,136 miliardi di euro. Il negoziato con la Commissione europea si è infatti concluso positivamente con l'adozione, nel corso del 2015, dei 16 programmi rimanenti, tra cui i 10 programmi con Autorità di Gestione (AdG) italiana: Adriatico-Ionico, Italia-Austria, Italia-Croazia, Italia-Francia Marittimo, Italia-Malta, Italia-Svizzera, Italia-Slovenia, IPA II Italia-Albania-Montenegro, ENI Med, ENI Italia-Tunisia. Maggiore supporto hanno richiesto, più in generale, i 10 programmi con AdG italiana e, in particolare, quelli che hanno mostrato criticità in fase di individuazione delle responsabilità di ciascuno Stato partecipante nonché di definizione della strategia, come i programmi Italia-Slovenia e Italia-Croazia, per i quali si è reso necessario salvaguardare la posizione negoziale italiana e, per Italia-Croazia, riaffermare il ruolo della Regione Veneto quale Autorità di gestione.

Attuazione dei Fondi strutturali 2007-2013

Nel corso del 2015 sono proseguite le attività di accelerazione della spesa sia attraverso un'intensificazione dell'azione delle Task Force operanti in tre Regioni dell'Obiettivo Convergenza e per il PON Reti, sia con l'adozione di ulteriori decisioni di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle previste nell'ambito del Piano di Azione Coesione per circa 980 milioni di euro. Tenuto conto che il 2015, ultimo anno di attuazione del ciclo di programmazione 2007-2013, non è sottoposto all'applicazione del disimpegno automatico, tali misure hanno permesso il raggiungimento dei buoni risultati in termini di utilizzo delle risorse, in vista della certificazione finale delle spese da presentare entro marzo 2017. Solo a quella data sarà, infatti, possibile trarre un bilancio definitivo della programmazione appena conclusa.

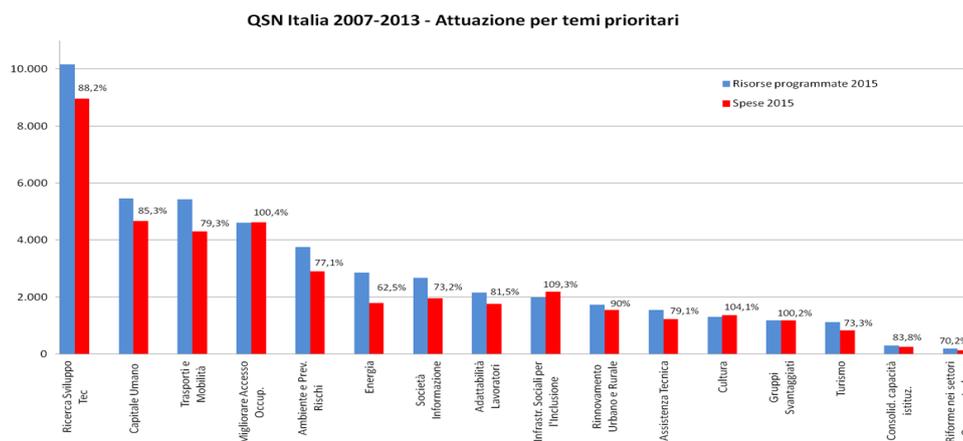
A fronte di una dotazione complessiva pari 45,8 miliardi di euro, alla data del 31 dicembre 2015, i 52 Programmi Operativi degli Obiettivi Convergenza e Competitività hanno certificato alla Commissione europea un ammontare di spese pari a 36,9 miliardi di euro, circa 3,8 miliardi in più rispetto al livello raggiunto a fine 2014. In valore percentuale, complessivamente sono state certificate spese pari all'80,6 per cento delle risorse a livello nazionale (il 77,1 per cento nelle regioni della Convergenza, l'87,7 nelle regioni della Competitività). La spesa residua da certificare alla Commissione europea entro marzo 2017 ammonta pertanto a poco più di 9 miliardi di euro .

Tavola 1

Certificazioni a dicembre 2015 per i Fondi Strutturali 2007-2013 (Spesa certificata inclusiva del cofinanziamento nazionale in mln di euro e valori %)					
Programma operativo	Fondo	Ris. Progr.		Residuo	
		1	2	3=2/1	4=1-2
Convergenza		30.747,2	23.699,5	77,1	7.180,3
FESR	POR	15.388,3	11.659,0	75,8	3.862,0
	POIN	1.704,5	1.297,6	76,1	406,9
	PON	7.436,9	5.169,0	69,5	2.267,8
	Totale	24.529,7	18.125,6	73,9	6.536,7
FSE	POR	4.303,6	3.779,5	87,8	524,1
	PON	1.913,9	1.794,4	93,8	119,5
	Totale	6.217,5	5.573,9	89,6	643,6
Competitività		15.034,1	13.180,1	87,7	1.864,1
FESR	POR	7.488,7	6.565,5	87,7	933,3
	Totale	7.488,7	6.565,5	87,7	933,3
FSE	POR	7.398,1	6.530,2	88,3	868,0
	PON	147,3	84,5	57,3	62,8
	Totale	7.545,5	6.614,6	87,7	930,8
	FESR	32.018,4	24.691,1	77,1	7.470,0
	FSE	13.762,9	12.188,5	88,6	1.574,4
	Italia	45.781,3	36.879,7	80,6	9.044,4

L'avanzamento della spesa per temi prioritari è sintetizzato nel grafico che segue, fermo restando che i risultati complessivi sull'intero periodo di programmazione saranno disponibili una volta completate le operazioni di chiusura.

Grafico 1



12.2 Attuazione del Piano di Azione Coesione

Il Piano Azione Coesione (PAC) nel 2015, a seguito della riprogrammazione delle risorse ai sensi della legge di stabilità 2015 (articolo 1, commi 118, 122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n. 190), ha visto ridurre la propria dotazione finanziaria da 11,6 miliardi di euro a 8,1 miliardi di euro.

Nel corso del 2015 diversi programmi operativi, aderendo al PAC, hanno ridotto la quota di cofinanziamento statale per l'importo complessivo di circa 844 milioni di euro; con l'adozione delle relative decisioni comunitarie, la dotazione del PAC si attesterà a circa 9 miliardi di euro. Alcuni programmi hanno aderito per la prima volta (PO FESR Basilicata, PO FESR Piemonte e PO FSE Puglia); altri hanno incrementato le dotazioni finanziarie dei

rispettivi programmi PAC (per il FESR, i PO delle Regioni Puglia, Abruzzo, Molise e il PON Sicurezza; per il FSE, i PO della Provincia Autonoma di Bolzano e della Regione Calabria). Nell'ambito della politica di coesione, il PAC ha contribuito ai temi prioritari sopra indicati, in particolare rispetto alla Società dell'informazione (progetti di diffusione della banda larga e della banda ultra larga), ai Trasporti e Mobilità (progetti infrastrutturali in ambito ferroviario e stradale), Occupazione (promozione di misure di politiche attive e passive del lavoro e di incentivi all'occupazione), Energia (progetti di efficientamento energetico di scuole ed edifici pubblici). Il PAC, per la sua finalità, contribuisce in maniera determinante alla chiusura della programmazione 2007-13, assicurando tra l'altro i completamenti degli interventi entro il marzo 2019; costituisce inoltre, un volano rispetto all'attuazione della programmazione 2014-2020, favorendo una maggiore efficacia degli interventi e l'accelerazione della spesa.

Infine, come previsto dalla Legge di Stabilità 2016, le risorse PAC eventualmente individuate con le procedure di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, potranno essere destinate all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2017 in favore dei datori di lavoro privati, operanti nelle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

CAPITOLO 13

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

13.1 Partecipazione al processo normativo in materia di lavoro

Il Governo ha realizzato nel 2015 alcuni obiettivi indicati nella “Relazione programmatica dell’azione del Governo in ambito UE per l’anno 2015”, come di seguito indicati:

- l’obiettivo di rendere più inclusivo il mercato del lavoro è stato attuato attraverso l’emanazione di sei decreti in virtù dell’esercizio delle deleghe conferite al Governo con la legge 10 dicembre 2014, n. 183, e precisamente con il d.lgs. 4 marzo 2015, n. 22 (riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali), il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 148 (riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro), il d.lgs. 4 marzo 2015, n. 23 (in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti), il d.lgs. 15 giugno 2015, n. 80 (conciliazione delle esigenze di cura, vita e lavoro), il d.lgs. 15 giugno 2015, n. 81 (disciplina organica dei contratti di lavoro e la revisione della normativa in tema di mansioni), nonché il d.lgs. 14 settembre 2015, n. 151 (che nel dettare disposizioni concernenti la razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese ed il rapporto di lavoro e le pari opportunità, ha semplificato la disciplina in materia di inserimento mirato delle persone con disabilità); inoltre, alla realizzazione di tale obiettivo ha concorso anche la c.d. “decontribuzione per nuove assunzioni” di cui ai commi 118 e 119 dell’art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190; nonché ai commi 178, 179, 180 e 181 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016);
- l’obiettivo di rafforzare le politiche attive tese a favorire l’occupazione e la rioccupazione, con particolare riguardo ai giovani ed alla ricostruzione del capitale umano, è stato attuato attraverso l’emanazione del d.lgs. 14 settembre 2015, n. 150 (in virtù della delega di cui alla legge 183/2014) che ha completamente riformato le politiche attive, istituendo la Rete di servizi per le politiche del lavoro, della quale fa parte anche la nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (c.d. ANPAL);
- al conseguimento dell’obiettivo di promozione della sicurezza, della protezione sociale dei lavoratori e della tutela delle condizioni di lavoro, concorreranno le disposizioni concernenti la c.d. “promozione del welfare aziendale” contenute nei commi 178 e ss. dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”;
- riguardo alla realizzazione dell’obiettivo del contrasto della povertà, dell’esclusione sociale e di ogni forma di discriminazione, si evidenzia la disposizione inserita nei commi 386 e ss. dell’art. 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” che, al fine di garantire l’attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale, istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1000 milioni di euro a decorrere dall’anno 2017.

Per quanto riguarda la partecipazione alla fase ascendente delle politiche europee, il Governo italiano ha risposto alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea sul futuro della direttiva Carta Blu UE, con la quale la Commissione ha avviato un riesame delle disposizioni ivi contenute con l'obiettivo di rendere la Direttiva più efficace nell'attrarre in EU talenti provenienti da Paesi terzi.

Il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo parlamentari delle Commissioni 11 Senato doc. XVIII n. 88 dell'11 marzo 2015 e Commissione XI Camera doc. XVIII n. 20 del 9 aprile 2015, concernenti la Proposta di regolamento COM (2015)46 avente ad oggetto il «Fondo Sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile», nell'ambito del negoziato che ha portato all'adozione, in data 20 maggio 2015, del Regolamento (UE) 2015/779, che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 per quanto riguarda un prefinanziamento iniziale supplementare versato a programmi operativi sostenuti dall'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile).

13.2 Politiche per l'occupazione

In linea con gli indirizzi prioritari fissati in sede UE, il Governo ha proseguito l'azione di promozione e sostegno delle iniziative tese a favorire l'occupazione, dedicando una particolare attenzione ai giovani e alle azioni volte a favorirne la formazione e il potenziamento delle competenze professionali. Gli sforzi hanno continuato a convergere sullo sviluppo del programma "Garanzia per i Giovani" avviato nel 2014 e portato a regime nel 2015. L'iniziativa è attuata con il contributo di risorse nazionali, regionali e del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG), che vi ha destinato un importo pari a 1,5 miliardi di euro, di cui circa 1,410 miliardi di euro ripartiti tra le Regioni, quali Organismi Intermedi del Programma, nella veste di principali soggetti attuatori. Nel corso del 2015 tutte le Regioni hanno avviato le procedure di emanazione di avvisi, bandi e decreti, per rendere operative le misure previste dal Programma; il totale delle risorse oggetto della programmazione attuativa è di circa 1,140 miliardi di euro ed esprime una capacità di impegno attestata su un valore pari all'80,91 per cento.

I dati di monitoraggio dell'iniziativa, pubblicati sistematicamente sui siti istituzionali dedicati, evidenziano un trend costante di adesione, pari a circa 9 mila giovani a settimana. Secondo il rapporto di monitoraggio inviato alla Commissione europea a fine dicembre 2015, relativo alla situazione a fine novembre, i giovani registrati al programma, al netto delle cancellazioni, ammontavano a 775.431. Per 537.671 di questi, i servizi pubblici per l'impiego avevano già tracciato il profilo occupazionale (profilazione o "profiling" in inglese). A livello nazionale, risultano presi in carico il 71% dei giovani aderenti al Programma. Sono già stati inseriti in una delle misure previste dal programma 180.944 giovani Neet (Not engaged in Education Employment or Training). I dati su presa in carico e inserimento nelle apposite misure, oggetto di specifiche comunicazioni da parte del Ministero del lavoro - fanno registrare incrementi costanti.

La spesa totale è pari a circa 196 milioni di euro, di cui 77 milioni pronti per la certificazione da parte dei competenti organi comunitari. Particolarmente richiesto dalle aziende lo strumento del "bonus occupazionale", in particolare nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Nel 90% dei casi le aziende hanno effettuato assunzioni con contratto a tempo indeterminato e, in alcune regioni, le risorse assegnate alla misura

sono state già completamente impiegate. Si segnala, in merito, che l'Italia è stato uno dei pochi Stati membri ad aver investito in una misura diretta per l'occupazione.

Un aspetto qualificante del Programma è la stretta collaborazione con i soggetti privati. E' il caso, in particolare, del progetto "crescere in digitale", avviato a settembre 2015 e realizzato in collaborazione con Google e Unioncamere. L'iniziativa conta 35.173 iscritti e ha comportato l'erogazione di formazione mirata a 27.759 giovani, dei quali 2.376 sono in procinto di essere avviati a un tirocinio presso le aziende.

E' opportuno sottolineare che alcune procedure e servizi sperimentati nel quadro dei programmi operativi Iniziativa occupazione giovani e del Fondo sociale europeo si stanno progressivamente canalizzando nell'alveo delle politiche ordinarie del Paese grazie anche agli interventi del legislatore nazionale, offrendo un importante contributo alle politiche ordinarie del Paese. Ne è esempio il decreto legislativo n. 150/2015 che all'art. 18, sotto la rubrica "servizi e misure di politica attiva del lavoro", definisce le nuove competenze e attività dei Centri per l'impiego sulla base di quanto sperimentato nell'ambito dell'iniziativa "Garanzia per i Giovani" (profilazione dell'utenza, orientamento personalizzato, condizionalità), in linea con l'obiettivo di proseguire nel riordino dei Centri per l'impiego. Lo sviluppo delle politiche giovanili, d'altra parte, è stato al centro di diversi eventi e tavoli di confronto organizzati nel corso del 2015 presso le sedi UE. In tali contesti, l'Italia ha richiamato l'attenzione dei governi degli Stati membri sulla condizione dei giovani esclusi o a rischio di esclusione sociale ed ha suggerito di agire puntando sul potenziamento delle capacità e sulla responsabilizzazione dei giovani (*Youth empowerment*). Importante è stato il contributo offerto dall'Italia con riguardo ai temi del rafforzamento delle opportunità di accesso dei giovani alla vita democratica e all'utilizzo dei relativi strumenti, intensificando anche le iniziative di ricostruzione e rafforzamento del rapporto tra i giovani e le istituzioni nazionali ed europee. In questo senso possono essere letti i contributi italiani alla Conferenza europea della gioventù promosso dalla Presidenza lettone, che si è tenuto a Riga, dal 23 al 26 marzo 2015; al Consiglio Istruzione, gioventù, cultura e sport dell'Unione europea che si è tenuto sotto presidenza lussemburghese. Il Governo si è impegnato nella promozione di una visione condivisa del concetto di "qualità" nell'animazione socio-educativa, definendo comuni principi e metodologie, nonché nella promozione di un più congruo riconoscimento dell'animazione socio-educativa e del suo ruolo, per favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale. Degna di nota è, infine, la partecipazione dell'Italia ai lavori di elaborazione della Relazione congiunta 2015 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018). Rilevante è stato il contributo italiano all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in qualità di membro nazionale del Comitato di programma per la parte gioventù e come Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha poi proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, provvedendo anche alle attività di supervisione e monitoraggio e a designare l'*Independent Audit Body* che svolge la verifica integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite.

13.3 Tutela delle condizioni di lavoro e attività ispettiva

Il Governo ha seguito lo sviluppo dei lavori del Comitato consultivo di Lussemburgo per la revisione dell'acquis in materia di Salute e Sicurezza, in previsione della emanazione della futura strategia europea per gli anni 2016-2020. Ha inoltre portato avanti l'attività promozionale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nonché la partecipazione al Governing Board dell'agenzia UE OSHA (*Occupational Safety and*

Health Administration) che ha sede a Bilbao, con cui, in particolare, è proseguita la collaborazione per lo sviluppo del protocollo OIRA (*on line interactive risk assessment*).

In linea con i principali obiettivi perseguiti dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO), il Governo ha offerto il proprio costante apporto alle problematiche legate all'uso distorto del distacco transnazionale, anche aderendo a specifici progetti finanziati dalla Commissione Europea (programma EaSI - The European Union Programme for Employment and Social Innovation), in partenariato con Ministeri e Ispettorati del lavoro di altri Stati membri e con associazioni datoriali e sindacati nazionali ed europei, allo scopo di rafforzare la cooperazione amministrativa e la reciproca informazione in materia di distacco transazionale di lavoratori nell'ambito di forniture di servizi all'interno dell'Unione Europea. In particolare, il Governo, in continuità con il progetto "ENFOSTER-ENforcement STakeholders coopERation"-dedicato all'analisi delle problematiche interpretative legate all'attuazione della Direttiva Enforcement - è impegnato nella realizzazione del progetto europeo "ENACTING – Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers", teso all'implementazione della cooperazione amministrativa ed ispettiva. Si è continuato a sostenere attivamente la proposta di istituzione di una piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso (*Platform on the Undeclared Work*) volta a rafforzare, in tale ambito, la cooperazione tra gli Stati membri.

Nell'ambito del nuovo "Quadro strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro 2014-2020" della Commissione europea, il Governo, nel quadro degli incontri con i referenti degli Ispettorati del Lavoro degli Stati membri rappresentati nel Comitato SLIC (*Committee of Senior Labour Inspectors*), ha contribuito fattivamente al consolidamento delle strategie nazionali, nonché alla revisione e all'aggiornamento avviato sulla legislazione europea in materia. Sul fronte nazionale, l'Italia ha continuato a sviluppare l'attività promozionale finalizzata alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Si sottolinea, infine, che nell'ambito della complessiva riforma avviata con il Jobs Act, il Governo ha approvato i decreti legislativi n. 23/2015 e n. 81/2015 concernenti la disciplina organica del contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti e il riordino delle tipologie contrattuali vigenti, al fine di limitare quanto più possibile le forme di lavoro precario, nonché il decreto legislativo n. 149/2015, di razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, con cui si è dato corpo all'intento di garantire, da un lato, la tutela delle condizioni di lavoro sotto il profilo economico, contributivo e della sicurezza sul lavoro e, dall'altro lato, l'emersione del lavoro sommerso. Il decreto legislativo si accompagna ad ulteriori accordi volti a favorire la puntualità ed immediatezza dell'attività di vigilanza, come nel caso del Protocollo di intesa con ACI (Automobile Club d'Italia), per l'accesso alle informazioni contenute nel Pubblico Registro Automobilistico, al fine di contrastare le forme di caporalato, soprattutto in edilizia ed agricoltura. In questo quadro e con riferimento al tema delle pari opportunità, sono significative anche le norme introdotte per il rafforzamento delle azioni dirette a favorire la conciliazione tra le attività di lavoro e le cure familiari (Decreto legislativo n. 80/2015, recante "Misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, in attuazione dell'articolo 1, commi 8 e 9, della legge 10 dicembre 2014, n. 183").

13.4 Sicurezza sociale

Il Governo ha continuato a partecipare attivamente ai lavori della Commissione amministrativa per il Coordinamento dei Sistemi di Sicurezza Sociale, nonché a quelli

dell'omonimo Comitato consultivo. Nell'ambito della citata Commissione, l'attività si è incentrata sull'esame delle numerose questioni, interpretative ed applicative, poste dal regolamento n. 833/2004, del Parlamento europeo e del Consiglio, sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. I temi affrontati concernono in particolare le esigenze di tutela dei lavoratori distaccati e, segnatamente, la necessità di individuare un punto di equilibrio ottimale tra diritti di libera circolazione, prestazione di servizi e lotta al dumping sociale. Inoltre, l'attenzione è stata rivolta agli accordi bilaterali stipulati dagli Stati dell'Unione in materia di sicurezza sociale, agli sviluppi del progetto Electronic Exchange of Social Security Information (EESSI) per la dematerializzazione delle procedure e l'adozione dei relativi supporti informatici, ai flussi di mobilità, al numero di prestazioni transfrontaliere erogate per disoccupazione, cure sanitarie e prestazioni familiari, nonché agli effetti della giurisprudenza comunitaria, concentrandosi, in particolare, sulle sentenze "Dano" e "Alemanovich" e sulle questioni da queste poste in ordine al rapporto tra la direttiva in tema di soggiorno e il citato regolamento di coordinamento in materia di sicurezza sociale. Si guarda con attenzione alle modifiche da apportare al suddetto regolamento, con soluzioni di raccordo tra l'esigenza di salvaguardia dell'acquis comunitario e quella della lotta agli abusi.

Infine, il Governo si è adoperato per il rafforzamento del ruolo del Comitato di Protezione Sociale (SPC), con l'intento precipuo di superare le criticità sollevate, nel settore pensionistico, dalla dicotomia tra la dimensione finanziaria e quella sociale. Il nuovo impulso della Commissione europea alla valorizzazione del volet sociale, è stato sostenuto e appoggiato con forza dall'Italia. Nota rilevare che l'Italia si colloca tra i Paesi con le migliori performance per quanto riguarda la capacità di coniugare sostenibilità economica e adeguatezza sociale dei sistemi pensionistici. Il medesimo Comitato ha approfondito le questioni legate alla disoccupazione di lunga durata e ai suoi effetti sulla povertà, tema questo posto all'attenzione dal Rapporto dei cinque Presidenti.

13.5 Politiche di integrazione europea

Tra i principali impegni italiani sul fronte dell'integrazione, si evidenzia:

- programmazione integrata in materia di politiche migratorie, mediante la sottoscrizione di 17 accordi di programma con le Regioni, nell'ambito di un processo di programmazione basato su una rafforzata integrazione tra Fondi e Programmi;
- progetto Malaika, di attivazione di percorsi individualizzati di supporto all'autonomia e all'integrazione socio lavorativa di giovani donne migranti;
- progetto "INSIDE - INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE", rivolto ai titolari di protezione internazionale in accoglienza nella rete SPRAR (Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati);
- progetto "Giovani 2G", finalizzato a sostenere nuove iniziative imprenditoriali o di autoimpiego per giovani provenienti da contesto migratorio tra i 18 e i 30 anni.

13.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo ha continuato a sostenere lo sviluppo dell'economia sociale, considerato l'importante contributo delle imprese "sociali" ad un mercato del lavoro più inclusivo. Nei primi mesi del 2015, è stata diffusa la dichiarazione sulla "Strategia di Roma per

l'economia sociale" che identifica una serie di iniziative da adottare, tra le quali si segnala il riconoscimento del ruolo dell'economia sociale nel quadro della revisione di medio termine della Strategia Europa 2020. Sono state programmate ed avviate le attività tese a valorizzare il ruolo delle organizzazioni del Terzo settore nell'ambito dell'asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale" (obiettivo specifico 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale" del PON Inclusionione 2014/2020), in linea con le previsioni del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale. Si segnala inoltre che il decreto ministeriale 3 luglio 2015 ha istituito un nuovo regime di aiuto, a valere sul Fondo Rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in ricerca (FRI), finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati alle imprese sociali.

Il Governo, ancora nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusionione" 2014-2020, ha contribuito all'attuazione di politiche di intervento a livello nazionale per favorire una maggiore inclusionione sociale delle fasce sociali in condizione svantaggiata, colpite da povertà e/o da altre forme di discriminazione. E' stata assicurata con continuità la partecipazione - anche con riguardo al tema della disabilità - al Comitato per la protezione e l'inclusionione sociale, finalizzata ad accrescere la rilevanza di tale Comitato nel quadro del Semestre europeo e della Strategia Europa 2020.

CAPITOLO 14

TUTELA DELLA SALUTE

Nel corso del 2015, il Governo italiano ha svolto una complessa azione a livello internazionale nell'ambito della sanità pubblica.

Durante il semestre italiano di presidenza dell'UE, il nostro Paese aveva assunto una serie di impegni formalizzati a livello di Consiglio, con compiti di monitoraggio e di coordinamento delle politiche socio-sanitarie in UE. A partire dalla nozione di innovazione, venivano forniti alcuni indirizzi che valorizzavano lo sforzo di modernizzare la sanità europea garantendo un accesso equo e universale a servizi sanitari di elevata qualità tecnologica, sicuri ed economicamente sostenibili.

Su tali basi l'Italia si è impegnata, pur non essendo state formulate a nostro carico "Country Specific Recommendations (CSR)", a proseguire sulla strada di un coerente Programma Nazionale di Riforma, presentato dall'Italia alla fine di aprile 2015, con alcuni aspetti sanitari di rilievo. Le azioni fondamentali individuate, in una cornice di equilibrio tra qualità e sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), sono state: 1) ripensamento del Servizio sanitario in un'ottica di sostenibilità ed efficacia, attraverso la stesura del nuovo Piano nazionale di prevenzione 2014/18; 2) Patto per la Salute per il triennio 2014-2016 (D.L. n. 78/2015 "Enti Locali" — D.M 70/2015), con una razionalizzazione dei processi di spesa e della rete ospedaliera centrale e regionale, che garantisca l'equilibrio tra il sistema delle prestazioni e quello dei finanziamenti; 3) ridisegno del perimetro dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), al fine di modulare le prestazioni assistenziali alle innovazioni cliniche e tecnologiche verificatesi negli ultimi anni; 4) revisione del sistema di remunerazione delle prestazioni sanitarie e dei servizi migliori, attraverso una puntuale azione di riforma delle cure primarie, in vista del perseguimento dell'efficienza, economicità e qualità dei servizi sanitari; 5) legge-cornice sull'autismo—agosto 2015, strumento normativo destinato a tutelare salute e benessere sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico.

14.1 Prevenzione

Malattie croniche non trasmissibili

Il Governo ha proseguito l'impegno sul fronte della prevenzione delle malattie croniche e del contrasto dei fattori di rischio, partecipando attivamente ai lavori della Commissione su tabacco, alimentazione ed attività fisica. Ha inoltre preso parte alle azioni dirette ad arrestare l'epidemia di sovrappeso e obesità nei bambini e negli adolescenti entro il 2020 ed alla riduzione del sale negli alimenti. Nell'ambito del Programma Salute UE 2014-2020, l'Italia è partner della Azione Comune "CHRODIS" (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita), il cui obiettivo è promuovere e facilitare lo scambio e il trasferimento di "buone pratiche" tra i paesi partner nel campo della prevenzione e cura delle malattie croniche, con particolare attenzione al diabete.